



In caduta libera

Rapporto 2010 su povertà ed esclusione sociale in Italia e in Europa a cura di Caritas Italiana - Fondazione Zancan



LAZIO: sintesi di alcuni dati

1. IL PUNTO DI PARTENZA: UNO SGUARDO STORICO ALLA POVERTÀ NELLA REGIONE

In Italia, nel corso dell'ultimo biennio, il fenomeno della povertà economica è rimasto sostanzialmente stabile: dal 2008 al 2009 la povertà relativa nel nostro paese è diminuita del **4,4%**, passando dall'11,3 al 10,8% delle famiglie residenti.

Nel Lazio, l'incidenza della povertà relativa è inferiore alla media nazionale: nel 2009 il 6% delle famiglie residenti si collocava sotto la linea di povertà relativa. Rispetto al 2008 la povertà è diminuita del **25%** (coinvolgeva l'8% delle famiglie residenti). Dopo una fase storica di peggioramento, la povertà è tornata ai livelli del 2003.

TAB. 1 - La povertà relativa in Italia e nel Lazio. Anni 2003-2009
(% di famiglie povere sul totale delle famiglie residenti)

	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	Var. % 2009/2008
Lazio	6,4	8,1	6,8	7,0	7,9	8,0	6,0	-25,0
Italia	10,6	11,7	11,1	11,1	11,1	11,3	10,8	-4,4

Fonte: Istat

In Italia, nel 2008, il 5,2% delle famiglie erano "sicuramente povere" (spesa per consumi più bassa del 20% rispetto alla linea di povertà). Nel Lazio, tale situazione riguarda un numero minore di famiglie (3,6%). Le famiglie "appena povere" (spesa per consumi entro il 20%), erano pari al 6,1% in Italia e al 4,4% nel Lazio. A livello nazionale, le famiglie a forte rischio di povertà ("quasi povere"), sono il 7,9%; nel Lazio sono pari al 5,9%. In Italia, le famiglie "sicuramente non povere", con spesa per consumi superiore di oltre il 20% rispetto alla linea di povertà, sono pari all'80,8% (nel Lazio sono l'86,1%).

Oltre ai dati sulla povertà economica in senso stretto, sono disponibili da fonte pubblica una serie di ulteriori statistiche, che ci possono aiutare a costruire un profilo socio-economico delle regioni italiane, soprattutto dal punto di vista della presenza in tali territori di varie forme di disagio sociale e carenza di risorse economiche. Utilizzando tali indicatori, la situazione non appare particolarmente negativa nel Lazio, dove solamente tre degli indicatori proposti registrano valori di disagio di poco superiori alla media nazionale.

TAB. 2 - Indicatori di povertà e disagio socio-economico (2008)

	% di famiglie in difficoltà per pagamento di							
	Arriva a fine mese con molta difficoltà	Bollette	Mutuo	Riscaldamento	Spese impreviste	Beni alimentari	Spese mediche	Vestiti necessari
Lazio	17,1	12,8	8,6	9,2	31,9	4,5	8,3	16,1
Italia	17,0	11,9	7,1	10,9	31,9	5,7	11,2	18,2

Segnali di allarme nel Lazio:

- ↳ il 31,9% delle famiglie non riesce a far fronte ad una spesa imprevista di 700 euro;
- ↳ il 17,1% delle famiglie arriva a fine mese con molte difficoltà;
- ↳ il 16,1% delle famiglie non ha soldi per vestiti necessari.

2. ASCOLTO E OSSERVAZIONE DELLE POVERTÀ IN AMBITO CARITAS

Ascolto, osservazione e discernimento rappresentano la base del "metodo Caritas". In modo coerente con questo tipo di approccio, le Caritas diocesane hanno promosso da diversi anni la costituzione di Osservatori delle povertà e delle risorse, con lo scopo di fornire alle comunità locali la base informativa necessaria per la programmazione sociale e pastorale. In Italia, sono 158 gli Osservatori diocesani delle povertà e delle risorse attivi. Nel Lazio, sono presenti 14 Osservatori diocesani e sono rilevabili attività stabili di lettura dei fenomeni sociali presso 11 diocesi. Dal 2004 al 2009, anche su sostegno di Caritas Italiana, sono stati prodotti in Italia 39 Dossier/rapporti regionali sulla povertà. Il Lazio ha finora prodotto un solo dossier regionale (2004).

Principali caratteristiche delle persone ascoltate nei CdA

I dati illustrati nel Rapporto si riferiscono ad un campione di 7 CdA del Lazio, che partecipano alla messa in rete nazionale dei dati, coordinata da Caritas Italiana. Tali CdA sono situati presso 3 diocesi (su 18 totali del Lazio). Per quanto riguarda il bacino di utenza di tali strutture di ascolto, 4 centri lavorano sul livello diocesano; 2 centri hanno competenza zonale e 1 centro lavora in riferimento al proprio territorio parrocchiale.

A livello nazionale, il 68,9% delle persone che si rivolgono ai CdA Caritas è di nazionalità straniera. Anche nel Lazio prevalgono gli stranieri, che raggiungono la quota del 70,6%. Ciò dipende sia dal fatto che la gran parte degli immigrati, indipendentemente dalla zona di arrivo, sceglie di stabilirsi nelle regioni del Centro-Nord, economicamente più sviluppate, con maggiori possibilità di lavoro, ma anche dal fatto che nelle regioni meridionali si registra una maggiore presenza di situazioni di povertà tra i cittadini italiani. Rispetto alle tendenze nazionali, si osserva nel Lazio la forte presenza di donne (76,3%, contro un valore nazionale pari al 53,5%) e di persone disoccupate, pari al 78,4% degli utenti (si tratta dell'incidenza media più alta d'Italia, assieme all'Abruzzo).

TAB. 3 - PRINCIPALI CARATTERISTICHE DELLE PERSONE CHE SI RIVOLGONO AI CdA CARITAS CONFRONTO LAZIO E ITALIA (DATI % SUL TOTALE DELLE PERSONE) – ANNO 2008

	Lazio	Italia
Italiani	28,9	30,7
Donne	76,3	53,5
Anziani (>64)	5,1	4,0
Separati o divorziati	17,7	12,7
Vedovi o vedove	9,6	5,6
Coniugati	46,7	47,3
Ha un domicilio	89,1	83,7
È senza fissa dimora	10,0	15,4
Ha un lavoro	13,2	15,8
È disoccupato	78,4	70,7
Casalinghe	3,6	4,6
Pensionati	3,1	4,0
Analfabeti/nessun titolo di studio	3,5	6,2

Problemi e bisogni delle persone che si rivolgono ai CdA Caritas

Il «bisogno» rappresenta una o più situazioni di difficoltà in cui una persona viene a trovarsi in un determinato momento della propria vita. La difficoltà può nascere da situazioni occasionali (ad esempio la perdita di un familiare), può essere cronica o manifestarsi in modo continuativo nel tempo (ad esempio una malattia o forme di dipendenza da sostanze), può alternarsi a momenti in cui la persona fuoriesce dallo stato di bisogno.

Alcune differenze tra Italia e Lazio:

- al primo posto vi sono i problemi di **lavoro** (soprattutto la mancanza di una qualsiasi fonte di occupazione). Il fenomeno coinvolge l'80,6% delle persone ascoltate dalla Caritas nel Lazio (a livello nazionale, il 62% del totale);
- con valori molto simili, la **povertà economica** rappresenta il secondo problema del Lazio (78,3% degli utenti), valore superiore alla media nazionale (65,9%);
- seguono i **problemi familiari** (conflitti, separazioni, violenze, ecc.), che riguardano il 27,3% delle persone (12,4% in Italia);
- al quarto posto si collocano i vari **problemi legati alle migrazioni** (ricongiungimento familiare, pratiche burocratiche, integrazione sociale riconoscimento titoli, ecc.), che riguardano il 26,5% delle persone. Si tratta di problematiche meno presenti a livello nazionale (11,3%), e che confermano il Lazio come regione di forte pressione migratoria.

TAB. 4 - PROBLEMI E BISOGNI SOCIALI DELLE PERSONE CHE SI RIVOLGONO AI CDA CARITAS CONFRONTO LAZIO E ITALIA (DATI % SUL TOTALE DELLE PERSONE) – ANNO 2008

	Lazio	Italia
Povertà	78,3%	65,9%
Problemi di occupazione	80,6%	62,0%
Problemi abitativi	22,7%	23,6%
Problemi familiari	27,3%	12,4%
Problemi legati alla immigrazione	26,5%	11,3%
Problemi di istruzione	20,5%	10,5%
Problemi di salute	13,1%	9,8%
Dipendenze	1,5%	2,9%
Handicap/disabilità	1,2%	2,2%
Detenzione e problemi con la giustizia	3,4%	2,1%
Altri tipi di problemi	7,2%	5,4%

Richieste degli utenti e interventi realizzati

Nel Lazio, le richieste maggiormente formulate alla Caritas si riferiscono a **beni e servizi materiali** (soprattutto viveri e vestiario, richiesti dal 42,4% degli italiani e dal 26,7% degli stranieri). Altre richieste molto frequenti si riferiscono al **lavoro**, in misura maggiore dagli stranieri (45,7%) rispetto agli italiani (24,8%).

TAB. 5 - TIPI DI RICHIESTE AI CDA CARITAS NEL LAZIO (% SUL TOTALE DELLE RICHIESTE)

	Beni e servizi materiali	Lavoro	Sussidi economici	Scuola	Sanità	Consulenza professionale	Casa	Sostegno socio-assistenziale	Orientamento	Ascolto
Italiani	42,4	24,8	6,8	/	/	3,4	2,8	/	1,9	13,6
Stranieri	26,7	45,7	1,8	1,8	2,2	0,9	3,4	5,4	1,8	6,5

A fronte di tali richieste, oltre all'ascolto attento delle persone in difficoltà (spesso ripetuto nel tempo) e alla valutazione delle loro condizioni, i Cda del Lazio hanno attuato i seguenti interventi (% sul totale delle richieste):

- a favore degli **utenti italiani**:

- ascolto in profondità: 44,4%
- coinvolgimenti di altri soggetti/enti: 26,3%
- erogazione di beni e servizi materiali (pacchi viveri, mensa, abiti, medicine, ecc.): 17,8%

- a favore degli **utenti stranieri**:

- ascolto in profondità: 50,1%
- coinvolgimenti di altri soggetti/enti: 24,5%
- erogazione beni/servizi materiali (pacchi viveri, mensa, abiti, ecc.): 9,8%

3. LA PRESA IN CARICO DELLE SITUAZIONI DI POVERTÀ ECONOMICA DA PARTE DELLE CHIESE LOCALI

Uno specifico ambito di attività della Caritas è caratterizzato dai cosiddetti progetti "8xmille", di cui all'interno del Rapporto è presentata un'ampia sintesi descrittiva. È dal 2001 che la Caritas Italiana, su mandato della Cei, accompagna la realizzazione di progetti diocesani rivolti alle fasce deboli, grazie ad una quota dei fondi 8xmille destinati agli interventi caritativi a livello nazionale.

In Italia, nel corso del 2009, Caritas Italiana ha accompagnato la realizzazione di 238 progetti, per un importo complessivo di quasi 14 milioni di euro. Nelle diocesi del Lazio, sono stati finanziati 25 progetti, di cui 22 relativi a specifici ambiti di bisogno.

I nuovi progetti anticrisi economica delle diocesi (interventi al 23 giugno 2010)

Da un monitoraggio realizzato da Caritas Italiana, aggiornato al 23 giugno 2010, si evidenzia la presenza in Italia di 635 iniziative, attive presso 196 diocesi (su un totale di 220 diocesi italiane dove è presente la Caritas). Tale dato non include tutte le prestazioni e le attività di sostegno economico delle diocesi: sono state infatti conteggiate nella rilevazione solamente le nuove progettualità, sorte negli ultimi due anni, per sostenere in modo specifico le famiglie e le piccole imprese colpite dalla crisi economica.

Nel Lazio risultano attivati 46 progetti, tra cui:

- 11 progetti di microcredito socio assistenziale per famiglie
- 3 progetto di microcredito per le piccole imprese
- 10 Fondi diocesani di emergenza
- 3 progetti di empori solidali/carta acquisti
- 8 sportelli di consulenza/orientamento al lavoro
- 5 servizi di consulenza abitativa

4. LA VALUTAZIONE DELLE MISURE GOVERNATIVE ANTI-CRISI ECONOMICA

Il Rapporto contiene i risultati di una indagine valutativa sulle misure di contrasto delle situazioni di povertà, introdotte dal governo italiano nel biennio 2007-2008. Le misure prese in esame sono: la *social card*, il bonus famiglia, il bonus elettrico, il bonus Gas e l'abolizione dell'Ici sulla prima casa. La valutazione è stata realizzata con la collaborazione di due grandi organizzazioni della società civile (Acli e Cisl), e ha contemplato la realizzazione di oltre 150 interviste con operatori di Centri di Ascolto Caritas, Caaf Cisl e Acli Service, in tutte le regioni d'Italia.

In Italia, la misura considerata maggiormente efficace nel contrasto delle situazioni di povertà non è la *social card* ma l'abolizione dell'Ici per la prima casa (69,2% degli intervistati ha valutato tale misura "abbastanza" o "molto efficace" nel ridurre la povertà economica). Le valutazioni maggiormente negative si concentrano sulla *social card*: il 94,8% degli operatori intervistati ritiene "poco" o "per niente utile" tale misura.

Nel Lazio, si osserva un buon apprezzamento dell'abolizione dell'Ici per la prima casa, che divide il campione in due parti equamente divise tra soddisfatti/insoddisfatti. Sul versante negativo, spiccano i giudizi molto negativi sulla Social Card, giudicati "Per niente/Poco efficaci" da tutti gli intervistati.

TAB. 6 - VALUTAZIONE SULLA CAPACITÀ DELLE MISURE ANTICRISI DI CONTRASTARE EFFICACEMENTE LA POVERTÀ ECONOMICA – CONFRONTO ITALIA E LAZIO

	% sugli intervistati			
	Lazio		Italia	
	Per niente/ poco efficace	Abbastanza/ molto efficace	Per niente/ poco efficace	Abbastanza/ molto efficace
Social Card	100%	/	94,8%	5,2%
Bonus Famiglia	77,8%	22,2%	57,7%	42,3%
Bonus Elettrico	80%	20%	59,7%	40,3%
Bonus Gas	77,8%	22,2%	57,4%	42,6%
Abolizione Ici prima casa	50%	50%	30,8%	69,2%

5. LA SPESA SOCIO-ASSISTENZIALE

All'interno del Rapporto, è riportata una stima sull'ammontare di reddito necessario perché le famiglie povere di ogni regione italiana si portino sopra la linea di povertà. Nel Lazio, sarebbero necessari oltre 35 milioni di euro. Confrontando questo importo con la spesa che i comuni destinano attualmente alle persone in stato di povertà, si apprende che nel Lazio la spesa sociale dei comuni è superiore di oltre 24 milioni di euro alle risorse necessarie per fare in modo che le famiglie escano dalla condizione di povertà.

TAB. 7 - STIMA DELLE RISORSE NECESSARIE PER ELIMINARE LA POVERTÀ RELATIVA

	Famiglie Residenti al 31.12.2008	Incidenza Povertà 2008	Famiglie povere 2008	Risorse Necessarie per eliminare la povertà relativa (€)	Spesa dei comuni per la povertà (2006)	Gap risorse necessarie/spesa
Lazio	2.282,342	8,0	182.587	35.775.313	60.129.714	+24.354.401

Come si legge nella tabella seguente, i comuni italiani destinano poco meno di un terzo della spesa sociale complessiva al contrasto della povertà e del disagio economico (27,9%). Nel Lazio, l'incidenza di questo tipo di spesa è inferiore alla media nazionale: 20,9% sul totale della spesa sociale. Ciò sta a significare che, anche se in termini assoluti il volume di investimento economico dei comuni del Lazio è superiore a quanto sarebbe necessario per sradicare la povertà in regione, il contrasto della povertà attrae una componente poco consistente dei bilanci comunali. Un riscontro storico evidenzia, nel Lazio, un lieve incremento degli importi procapite di spesa dal 2004 al 2006 (+3,4%).

TAB. 8 - SPESA SOCIALE DEI COMUNI NEL LAZIO, VALORI IN EURO PRO CAPITE, 2006

	Spesa sociale Complessiva (a)	Spesa area Povertà (b)	Spesa destinata alle persone con disagio economico (c)	Spesa destinata alle persone povere/con disagio economico (b) + (c)	Incidenza % di (b) + (c) su (a)	Var. % 2004-06
Lazio	€117,42	€11,14	€13,36	€24,50	20,9%	+ 3,4
Italia	€101,02	€7,21	€20,94	€28,15	27,9%	+ 7,9

Elaborazione Fondazione "E. Zancan" su dati Istat.

Per quanto riguarda i settori di intervento, i comuni del Lazio hanno valori medi di spesa procapite più bassi dei valori nazionali, fatta eccezione per la categoria "Povertà", che fruisce di un intervento economico superiore alla media nazionale (11,14 euro procapite di spesa). L'area di bisogno che si distacca maggiormente (in senso negativo) dalla media nazionale è quella relativa ai disabili (1,59 euro procapite, contro un valore medio nazionale di 4,8 euro).

TAB. 9 - SPESA SOCIALE DEI COMUNI DESTINATA ALLE PERSONE POVERE E A QUELLE CON DISAGIO ECONOMICO, PER AREA DI BISOGNO, VALORI PRO CAPITE IN EURO, 2006

	Minori e Famiglia	Disagio economico di Disabili	Disagio economico di Anziani	Altri	Povertà	Totale
Lazio	€6,30	€1,59	€5,12	€0,35	€11,14	€24,50
Italia	€9,14	€4,80	€6,13	€0,87	€7,21	€28,15

Elaborazione Fondazione "E. Zancan" su dati Istat.

Relativamente al livello di risposta, in Italia la spesa si concentra maggiormente sugli interventi residenziali (valore medio nazionale pari a 10,72 euro pro capite) e domiciliari (10,48 euro). Anche nei comuni del Lazio si osserva una concentrazione di risorse in tali settori (rispettivamente, 9,40 e 8,31 euro procapite), anche se l'entità di tali impegni economici è inferiore al valore medio nazionale. Di scarsa entità, ma simile alla media nazionale il livello di impegno nel settore del servizio sociale (0,62€ procapite). Appare invece significativa l'entità dell'impegno economico nel settore dell'emergenza sociale (1,30 euro procapite, contro un valore medio nazionale di 0,85 euro procapite).

TAB. 10 - SPESA SOCIALE DEI COMUNI DESTINATA ALLE PERSONE POVERE E A QUELLE CON DISAGIO ECONOMICO, PER LIVELLO DI RISPOSTA, VALORI PRO CAPITE IN EURO

	Servizio Sociale	Domiciliare	Intermedio	Residenziale	Emergenza e altro	Totale
Lazio	€0,62	€8,31	€4,87	€9,40	€1,30	€24,50
Italia	€0,74	€10,48	€5,36	€10,72	€0,85	€28,15

Elaborazione Fondazione "E. Zancan" su dati Istat.